



Il Riflettere

Y	4
Э	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XIX N. 6- GIUGNO 2020

... in *San Giovanni Paolo II*

PAPA FRANCESCO SANTA MESSA IN MEMORIA DEL
CENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI PAOLO II
Basilica Vaticana - Altare di San Giovanni Paolo II-Lunedì, 18 maggio 2020



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Centesimo anniversario della nascita di
San Giovanni Paolo II (18 maggio 1920)

Papa **Francesco**, ha officiato dopo il **Covid-19** la sua prima Santa Messa nella cappella della Basilica di San Pietro all'altare della tomba di **Papa Karol Wojtyła** nel centesimo anniversario della nascita di San Giovanni Paolo II (Cracovia, 18 maggio 1920).

Tra i concelebranti, il cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Papa per la Città del Vaticano e arciprete della Basilica vaticana, il cardinale polacco Konrad Krajewski, elemosiniere apostolico, mons. Piero Marini, per 18 anni maestro delle celebrazioni liturgiche durante il pontificato di Giovanni Paolo II, e l'arcivescovo polacco Jan Romeo Pawłowski, capo della terza Sezione della Segreteria di Stato che si occupa del personale diplomatico della Santa Sede. Questa è l'ultima delle Messe del mattino celebrate in diretta streaming da Francesco dal 9 marzo scorso in seguito alla sospensione delle celebrazioni con la partecipazione del popolo a causa della pandemia del Covid-19. Con la ripresa in Italia e in altri Paesi delle celebrazioni con i fedeli, cessa, da domani 19 maggio, la trasmissione in diretta della Messa delle 7.00 da Casa Santa Marta. Bergoglio ha auspicato che il Popolo di Dio possa ritornare alla familiarità comunitaria con il Signore.

Papa Francesco nell'Omelia ha tra l'altro detto: **"E oggi noi qui possiamo dire: cento anni fa il Signore ha visitato il suo popolo, ha inviato un uomo, lo ha preparato per fare il vescovo e guidare la Chiesa". "Il Signore ama il suo popolo, il Signore ha visitato il suo popolo, ha inviato un pastore" - "Lui sapeva bene che il primo compito di un vescovo è pregare" e "lui lo sapeva, lui lo faceva. Modello di vescovo che prega, il primo compito. E ci ha insegnato che quando un vescovo fa l'esame di coscienza alla sera deve domandarsi: quante ore oggi ho pregato? Uomo di preghiera" - "E san Giovanni Paolo II ci ha dato l'esempio di questa vicinanza: vicino ai grandi e ai piccoli, ai vicini e ai lontani, sempre vicino, si faceva vicino".**

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIX - N°6 - Giugno 2020 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione



OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN MEMORIA DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI PAOLO II Basilica Vaticana - Altare di San Giovanni Paolo II - Lunedì, 18 maggio 2020

«Il Signore ama il suo popolo» (Sl. 149,4) abbiamo cantato, era il ritornello del canto interlezionale e anche una verità che il popolo di Israele ripeté, gli piaceva ripetere: «Il Signore ama il suo popolo» e nei momenti brutti, sempre «il Signore ama» si deve aspettare come si manifesterà questo amore. Quando il Signore inviava per questo amore un profeta, un uomo di Dio, la reazione del popolo era: «Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16 cfr Lc 1,68 Es 4,31), perché lo ama, «lo ha visitato». E lo stesso diceva la folla che seguiva Gesù vedendo le cose che faceva Gesù: «Dio ha visitato il suo popolo».

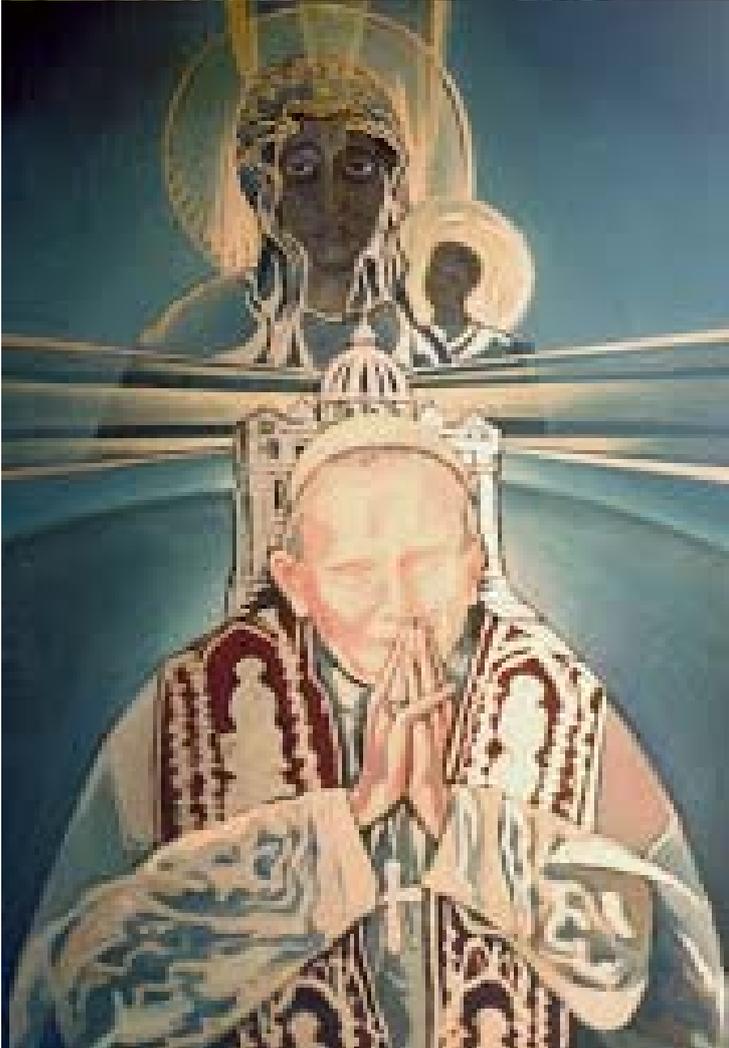
E oggi noi qui possiamo dire: cento anni fa il Signore ha visitato il suo popolo, ha inviato un uomo, lo ha preparato per fare il vescovo e guidare la Chiesa. Facendo la memoria di San Giovanni Paolo II riprendiamo questo: «Il Signore ama il suo popolo», il Signore ha visitato il suo popolo, ha inviato un pastore. E quali sono, diciamo, «le tracce» di buon pastore che possiamo trovare in San Giovanni Paolo II? Tante! Ma ne diciamo tre soltanto. Come dicono che i gesuiti sempre dicono le cose... tre, diciamo tre: la preghiera, la vicinanza al popolo, e l'amore alla giustizia. San Giovanni Paolo II era un uomo di Dio perché pregava e pregava tanto. Ma come mai un uomo che ha tanto da fare, tanto lavoro per guidare la Chiesa... ha tanto tempo di preghiera? Lui sapeva bene che il primo compito di un vescovo è pregare e questo non lo ha detto il Vaticano II, lo ha detto san Pietro, quando con i Dodici hanno fatto i diaconi, dissero: «E a noi vescovi, la preghiera e l'annuncio della Parola» (cfr At 6,4). Il primo compito di un vescovo è pregare. E lui lo sapeva, lui lo faceva. Modello di vescovo che prega, il primo compito. E ci ha insegnato che quando un vescovo fa l'esame di coscienza alla sera deve domandarsi: quante ore oggi ho pregato? Uomo di preghiera. Seconda traccia, uomo di vicinanza. Non era un uomo distaccato dal popolo, anzi andava a trovare il popolo e girò il mondo intero, trovando il suo popolo, cercando il suo popolo, facendosi vicino. E la vicinanza è uno dei tratti di Dio con il suo popolo. Ricordiamo che il Signore dice al popolo di Israele: «Guarda, quale popolo ha avuto i suoi dei così vicini come io con te?» (cfr Dt 4,7). Una vicinanza di Dio con il popolo che poi si fa stretta in Gesù, si fa forte in Gesù. Un pastore è vicino al popolo, al contrario, se non lo è non è pastore, è un gerarca, è un amministratore, forse buono ma non è pastore. Vicinanza al popolo. E San Giovanni Paolo II ci ha dato l'esempio di questa vicinanza: vicino ai grandi e ai piccoli, ai vicini e ai lontani, sempre vicino, si faceva vicino. Terza traccia, l'amore alla giustizia. Ma la giustizia piena! Un uomo che voleva la giustizia, la giustizia sociale la giustizia dei popoli, la giustizia che caccia via le guerre.

Ma la giustizia piena! Per questo San Giovanni Paolo II era l'uomo della misericordia perché giustizia e misericordia vanno insieme, non si possono distinguere, sono insieme: giustizia è giustizia, misericordia è misericordia, ma l'una senza l'altra non si trova. E parlando dell'uomo della giustizia e della misericordia, pensiamo quanto ha fatto San Giovanni Paolo II perché la gente capisse la misericordia di Dio. Pensiamo come lui ha portato avanti la devozione a santa Faustina che dal giorno di oggi la sua memoria liturgica sarà per tutta la Chiesa. Lui aveva sentito che la giustizia di Dio aveva questa faccia di misericordia, questo atteggiamento di misericordia. E questo è un dono che ci ha lasciato lui: la giustizia-misericordia e la misericordia giusta. Pregiamolo oggi, che dia a tutti noi, specialmente ai pastori della Chiesa ma a tutti, la grazia della preghiera, la grazia della vicinanza e la grazia della giustizia-misericordia, misericordia-giustizia.

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in San Giovanni Paolo II



... in San Giovanni Paolo II

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



The graphic is a promotional poster for a COVID-19 bulletin. It features a blue background on the left with a white gear icon in the top left corner. The date and time '20/05/2020 Ore 18.00' are written in large white font. Below this, a white box contains the text 'Numero di pubblica utilità 1500'. On the right, a white box contains the title 'Covid-19 Bollettino' in large blue font, followed by 'Protezione Civile' in black. Below the title are two logos: the Italian Republic emblem and the Protezione Civile logo. At the bottom of the white box, it reads 'PROTEZIONE CIVILE', 'Presidenza del Consiglio dei Ministri', and 'Dipartimento della Protezione Civile'. To the far right, there is a vertical strip showing a microscopic view of a coronavirus particle.

Lieve aumento di nuovi casi ma il trend generale rimane in discesa. È quanto si rileva dai dati del monitoraggio sanitario sulla diffusione del nuovo coronavirus diffusi alle 18 del 20 maggio.

L'incremento dei nuovi positivi è pari a 665.

Complessivamente i casi dall'inizio dell'emergenza sono 227.364, così divisi:

132282 guariti

62.752 attualmente positivi

32.330 deceduti (questo numero potrà essere confermato dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso).

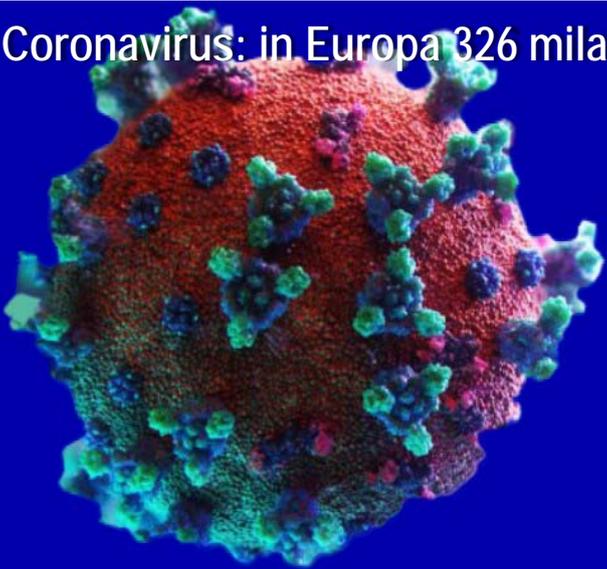
Tra gli attualmente positivi:

52.452 sono in isolamento domiciliare

9.624 ricoverati con sintomi

376 in terapia intensiva.

Coronavirus: in Europa 326 mila casi di contagio, oltre la metà in Germania



Un totale di 326.708 casi confermati di contagi da coronavirus (+2625 rispetto al giorno precedente), di cui 175210 nella sola Germania, sono stati registrati nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, in Germania, Austria e Grecia, secondo dati ufficiali delle autorità nazionali inviati all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e aggiornati alla mattina del 19 maggio. La crescita percentuale su base settimanale dei contagi è in rallentamento in gran parte della regione sulla base di elaborazioni aggiornate al 18 maggio, mentre rimane sostenuta in Bielorussia, Moldova e Ucraina. Il Montenegro non registra invece nuovi casi da ben 13 giorni, ha specificato l'Oms. I decessi registrati nell'area sono stati finora 13.563 (+136), di cui 8007 in Germania, 1107 in Romania, 936 in Polonia, 629 in Austria, 548 in Ucraina, 467 in Ungheria, 297 nella Repubblica ceca. Nella regione, la gran parte dei casi confermati di coronavirus è stata registrata in Germania (175210, +513 nelle ultime 24 ore), seguita da Bielorussia (30572, +922), Polonia (18885, +356), Ucraina (18876, +260), Romania (17036, +165), Austria (16179, +25), Serbia (10699, +89), Repubblica ceca (8586, +111), Moldova (6138, +78), Ungheria (3556, +21), Grecia (2836, +2), Bosnia-Erzegovina (2303, +14), Bulgaria (2259, +24), Croazia (2228, +2), Macedonia del Nord (1817, +25), Estonia (1784, +10), Lituania (1547, +6), Slovacchia (1495, +1), Slovenia (1466), Lettonia (1009, +1), Kosovo (955), Albania (948) e Montenegro (324). Un totale di 41044 casi positivi e 1973 decessi sono stati confermati fino al 19 maggio in Slovenia, Croazia, Bulgaria, Romania e nei Paesi dei Balcani occidentali (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Macedonia del Nord, Albania). Nell'Europa centro-orientale nel suo complesso, la Bielorussia ha registrato finora il maggior numero di casi di Covid-19 per milione di abitanti (circa 3221, l'Italia è a 3735 per milione), seguita da Moldova (2289) e Germania (2107), mentre il tasso più basso è stato osservato in Slovacchia (274 per milione) e Grecia (263), secondo elaborazioni su dati Oms. La Germania è la nazione dell'area con il più alto tasso di decessi per milione di abitanti (96 contro i 529 dell'Italia), seguita da Moldova (82), Austria (71) e Romania (57), mentre il tasso più basso è stato registrato in Slovacchia (5). Tra l'11 maggio e il 18 maggio, il maggior aumento percentuale dei casi confermati su base settimanale è stato registrato in Bielorussia (+24,0%), Moldova (+23,0%), Ucraina (+19,0%) e Polonia (+15,8%). In Serbia, Grecia, Cechia, Lituania, Germania, Slovacchia, Austria, Estonia, Croazia, Slovenia e Montenegro l'aumento percentuale settimanale dei nuovi casi è inferiore al 5%. Tra il 4 maggio e l'11 maggio, il maggior aumento percentuale dei casi confermati su base settimanale è stato registrato in Bielorussia (+36,7%), Ucraina (+26,9%), Bulgaria (21,4%), Moldova (+19,6%), Polonia (+16,8%), Romania (+16,7%) e Bosnia (+13,0%), i più bassi in Montenegro (+0,9%), Austria (+1,2%) e Slovenia (+1,3%). Anche in Lituania, Cechia, Croazia, Germania, Slovacchia, Grecia e Kosovo l'aumento percentuale settimanale dei nuovi casi è inferiore al 5%.

Alessia Teti



Coronavirus: dati drammatici negli Stati Uniti e in Brasile

Gli Stati Uniti restano i più colpiti con oltre 1,5 milioni.

Brasile: 3 milioni di contagiati

Un gruppo di scienziati indipendenti, che ha aperto un sito per monitorare in tempo reale la pandemia di Covid-19 in Brasile, sostiene che nel Paese sarebbero circa tre milioni le persone contagiate, 11 volte più delle stime ufficiali, legate ai pochi test condotti. «Il governo brasiliano ha perso il controllo della pandemia. Il numero dei casi sta crescendo in maniera esponenziale», ha detto a Bbc News Brasil il professor Domingos Alves, docente alla facoltà di medicina dell'Università di Riberão Preto.

Nuovo caso Covid a Shanghai

Un nuovo caso di Covid-19 è stato confermato oggi a Shanghai in una donna proveniente da Wuhan, ormai ex epicentro dell'epidemia di coronavirus in Cina. La paziente di cognome Ke, nata a Wuhan e di 47 anni di età, è arrivata a Shanghai in possesso di un codice sanitario verde per accompagnare il marito in ospedale. Secondo la commissione sanitaria municipale, i coniugi sono giunti l'11 maggio alla stazione ferroviaria di Hongqiao prima di recarsi in metropolitana presso un hotel del distretto di Huangpu.

L'India supera i 100 mila

In Africa oltre 90mila casi

Sono ormai più di 90.000 i casi di coronavirus in Africa. Il nuovo bollettino dell'ufficio regionale dell'Oms parla di 90.943 contagi e 2.885 persone morte per complicanze legate all'infezione. Sono invece oltre 35.000 le persone guarite nel continente. Più alti gli ultimi dati dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) dell'Unione Africana che riferiscono di 91.598 contagi, almeno 21.900 dei quali in Nord Africa, e 2.912 morti. Secondo i dati dell'Oms, con 17.200 contagi confermati il Sudafrica resta il primo Paese per numero di casi accertati. Qui il bilancio parla anche di 312 morti. L'Egitto registra invece il maggior numero di decessi, 645 su 12.764 casi. Algeria e Marocco sono tra gli Stati più colpiti: contano rispettivamente 7.377 casi con 561 morti e 6.972 contagi con 193 vittime dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Ci sono poi Nigeria e Ghana che registrano più di 6.000 casi di coronavirus: nel primo Paese il bilancio parla di 6.401 casi e 192 morti, nel secondo di 6.096 contagi e 31 decessi.

Alessia Teti



«Cinquant'anni fa lo Statuto dei lavoratori diveniva legge della Repubblica, nel percorso di attuazione di quei principi di libertà, solidarietà e giustizia che la Costituzione, sin dal suo primo articolo, ha legato alla dignità del lavoro e al suo valore sociale. Questo processo storico, attraverso il quale i lavoratori, i cittadini, le imprese, le forze politiche e sociali sono riusciti - tra conflitti, convergenze, contrattazione - ad ampliare i diritti e il loro concreto esercizio, ha contribuito a rafforzare la democrazia e a sostenere lo sviluppo del Paese.

Prezioso è stato l'impegno dei ministri Giacomo Brodolini e Carlo Donat Cattin, del professor Gino Giugni. L'opera di costruzione sociale e giuridica dello Statuto coinvolse allora tutto il mondo del lavoro. Lo Statuto fu un grande traguardo sociale e culturale, e al tempo stesso fu tappa importante nella vicenda repubblicana e nelle trasformazioni che dagli anni settanta si sono fatte sempre più accelerate.

Tanto si è discusso, e tanto inevitabilmente si discuterà ancora, su cosa va aggiornato di quel complesso di norme, cosa preservato e cosa ulteriormente potenziato.

Le straordinarie innovazioni in atto ci mettono di fronte a grandi opportunità, e, contemporaneamente, anche a rischi di fratture, di emarginazioni, di iniquità.

Lo Statuto dei lavoratori è divenuto simbolo di presidi, le cui radici costituzionali sono sempre più visibili: peraltro la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ne ha rafforzato il carattere di patrimonio di civiltà, comune a tutto il Continente, e oggi il pilastro europeo dei diritti sociali, approvato al vertice di Göteborg, è chiamato a darne concreta applicazione.

Il lavoro sta cambiando, e le conseguenze della nuova crisi globale rischiano di farsi sentire più forti dove già si avvertivano carenze: l'occupazione femminile e quella dei giovani. Dal lavoro, dalla sua dignità e qualità, dipende il futuro del Paese e dell'Europa. Senza diritto al lavoro e senza diritti nel lavoro non ci può essere sviluppo sostenibile.

La sfida dei cambiamenti va affrontata con coraggio e la partecipazione, con il lavoro, al bene comune è un collante irrinunciabile per tenere unita la comunità e renderla più forte. L'emergenza sanitaria, che ancora ci vede impegnati, sollecita una spinta ulteriore alle innovazioni tecnologiche, sociali, produttive.

Ma la stessa lotta al virus ci ha dimostrato, ancora una volta, che la protezione sociale, la sicurezza, la stessa possibilità di progettare il futuro poggia anzitutto sul lavoro.

Il lavoro delle donne e degli uomini, che sono stati in prima linea in questi mesi, è motivo di gratitudine ma anche di impegno per il domani».



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La ricorrenza del 17 maggio è stata scelta, in ambito internazionale, per promuovere il contrasto alle discriminazioni, la lotta ai pregiudizi e la promozione della conoscenza riguardo a tutti quei fenomeni che, per mezzo dell'omofobia, della transfobia e della bifobia, perpetrano continue violazioni della dignità umana.

Le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale costituiscono una violazione del principio di eguaglianza e ledono i diritti umani necessari a un pieno sviluppo della personalità umana che trovano, invece, specifica tutela nella nostra Costituzione e nell'ordinamento internazionale.

È compito dello Stato garantire la promozione dell'individuo non solo come singolo, ma anche nelle relazioni interpersonali e affettive.

Perché ciò sia possibile, tutti devono essere messi nella condizione di esprimere la propria personalità e di avere garantite le basi per costruire il rispetto di sé.

La capacità di emancipazione e di autonomia delle persone è strettamente connessa all'attenzione, al rispetto e alla parità di trattamento che si riceve dagli altri.

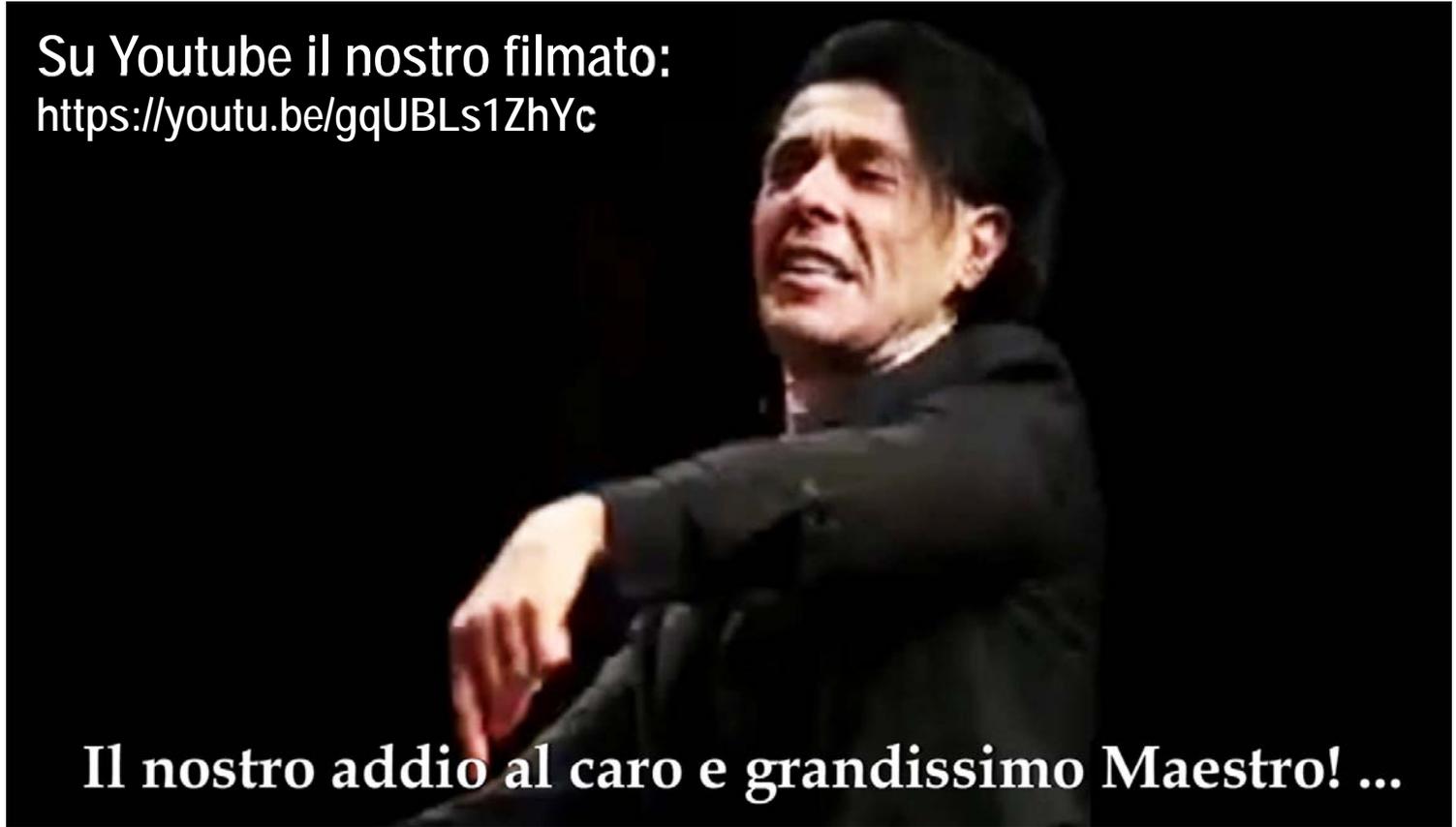
Operare per una società libera e matura, basata sul rispetto dei diritti e sulla valorizzazione delle persone, significa non permettere che la propria identità o l'orientamento sessuale siano motivo di aggressione, stigmatizzazione, trattamenti pregiudizievoli, derisioni nonché di discriminazioni nel lavoro e nella vita sociale».



ALDO MORO: RICORDO DI UN BRUTALE ASSASSINIO
ROMA, 9 MAGGIO 2020



Su Youtube il nostro filmato:
<https://youtu.be/gqUBLs1ZhYc>



Il nostro addio al caro e grandissimo Maestro! ...



Su Youtube il nostro filmato:
<https://youtu.be/XyS3emiVQ4c>



TURCHIA SI MUORE PER DIFENDERE LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in COVID-19

70° ANNIVERSARIO DELL'EUROPA - Il nostro filmantp su Youtube:
<https://youtu.be/xdWssYy3F5I>



LA STRAGE DI CAPACI - Il nostro filmantp su Youtube:
<https://youtu.be/COceSkmQBJI>





Coronavirus Italia questi i dati del giorno 8 maggio

Nuovi casi In bollettino dell'8 maggio 2020 ci parla di 1.327 nuovi casi e di una pressione continuamente in calo negli ospedali; 243 morti. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi erano 32.015 in Lombardia, 14.469 in Piemonte, 8.011 in Emilia-Romagna, 6.534 in Veneto, 4.716 in Toscana, 3.248 in Liguria, 4.348 nel Lazio, 3.247 nelle Marche, 2.800 in Puglia, 2.139 in Campania, 2.127 in Sicilia, 1.770 in Abruzzo, 910 nella Provincia autonoma di Trento, 927 in Friuli Venezia Giulia, 633 in Calabria, 583 in Sardegna, 551 nella Provincia autonoma di Bolzano, 170 in Molise, 155 in Basilicata, 141 in Umbria e 130 in Valle d'Aosta. Il Professor Silvio Brusaferrò, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, nel punto stampa di ieri, ha precisato che stiamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo ed è il frutto delle misure prese e dei comportamenti degli italiani.

Ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese, e questo deve portarci ad adottare tutte le misure necessarie.

Per quanto riguarda alla cosiddetta "immunità di gregge", ha spiegato che, salvo alcune zone, siamo molto lontani.

Un obiettivo che si potrà raggiungere solo quando arriverà il vaccino. Dal Texas arriva voce che un team di ricerca internazionale guidato da scienziati dell'Università ha dimostrato che gli anticorpi della lama possono essere efficaci contro il Coronavirus SARS-CoV-2.

I ricercatori si sono basati su delle ricerche precedenti di quattro anni fa in cui avevano scoperto che gli anticorpi di una lama di nove mesi erano in grado di neutralizzare i virus SARS-CoV-1 e MERS-CoV per sei settimane e pare siano efficaci anche contro il Covid-19. L'azione del ministero contro disinformazione e fake news prosegue.

Dal latte che proteggerebbe dal virus, alla presunta azione curativa dell'acqua e bicarbonato, all'azione preventiva del peperoncino.

Queste sono solo alcune delle bufale smentite questa settimana.

Gennaro Angelo Sguero



Sanificata la Basilica di San Pietro

Dopo più di due mesi si potrà tornare, in totale sicurezza, nella Basilica vaticana centro della cristianità. Arcangeli: usate tutte le cautele. Sanificata ieri anche la Basilica di San Giovanni, oggi l'intervento a San Paolo fuori le Mura. Tutto è pronto per accogliere i fedeli che potranno tornare a pregare, dal prossimo lunedì, sulla tomba di Pietro, nel rispetto delle normative vigenti previste per contrastare il diffondersi del coronavirus. Ieri sono state sanificate le navate, gli altari, praticamente ogni superficie. Salendo verso la Basilica sarà impossibile non sfogliare con la memoria le istantanee della chiesa senza gente, della piazza vuota. Spazi abitati però dalla speranza di Cristo che ha abbracciato, anche attraverso il crocifisso di San Marcello e la Salus Populi Romani tutto il mondo. Immagini e preghiere che hanno accompagnato, tante volte, in questo tempo di pandemia, le celebrazioni del Papa. Le porte si apriranno e sarà come tornare a respirare. Così anche nelle Basiliche di San Giovanni in Laterano e di San Paolo fuori le Mura. Sul fronte sanitario sarà un rientro in totale sicurezza, conferma il professor Andrea Arcangeli, vice direttore della Direzione di Sanità ed Igiene del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Tina Ranucci

Numeri e prospettive dell'epidemia da coronavirus



In Italia, i contagiati da Covid19 non sono i 175.000 conteggiati oggi dalla Protezione civile, basandosi solo sui pochi tamponi diagnostici effettuati dalle Regioni. Assolutamente no. Le stime più attendibili prospettano, al pari delle periodiche epidemie influenzali, dai sei a dieci milioni di contagiati da Covid19 in Italia. Parlo di stime (basate sulla velocità di trasmissione del contagio registrata in altre nazioni o di quanto registrato sulla nave Diamond Princess) in quanto soddisfacenti indagini epidemiologiche (basate su analisi sierologiche e su campioni statisticamente validi di popolazione) in Italia, incredibilmente, non sono state ancora fatte. E a tal riguardo, non so proprio su quali indagini il prof. Guastaferrò, presidente dell'istituto superiore della sanità, abbia ricavato il numero dei contagiati in Italia per arrivare a sconsigliare, addirittura, di prendere il sole sulle spiagge.

Con la percentuale di contagiati evidenziata dalle stime, si può dedurre che, in Italia, tutto quello che avrebbe potuto fare il Covid19 - in termini di guariti, immuni, deceduti... - lo ha già fatto. Quindi, a mio parere, l'attuale obiettivo non dovrebbe essere quello di arginare un indiscriminato contagio ma, ad esempio, proteggere gli anziani, ripristinare la rete di terapia intensiva (compromessa dai tagli al nostro Sistema sanitario) e, soprattutto, strutturare una indagine siero-epidemiologica nazionale (attualmente è in cantiere solo quella della Regione Toscana) che ci permetta di tenere sotto controllo la situazione. Guardi, il mio maestro, che addirittura mi considerava il suo "figlioccio", è stato Albert Sabin, l'inventore del vaccino antipolio. Figuriamoci, quindi, se sottovaluto l'importanza dei vaccini. Ma per alcuni virus - come credo sia per il Covid19 - il vaccino potrebbe rivelarsi una chimera. Come per è stato per il vaccino contro l'AIDS, presentato come "imminente" da quasi quarant'anni. E fanno cascare le braccia dichiarazioni come quelle del viceministro della salute secondo il quale "o continuiamo a stare fermi e chiusi in casa o ci vacciniamo tutti e ci riprendiamo le nostre vite". O la sconcertante iniziativa del Governatore Zingaretti, visto che il vaccino per il Covid19 non c'è, di obbligare tutti gli anziani del Lazio (pena la loro esclusione da eventi pubblici) e tutto il personale sanitario (pena il loro licenziamento) a vaccinarsi contro... l'influenza.

Segue a pagina 16

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in COVID-19

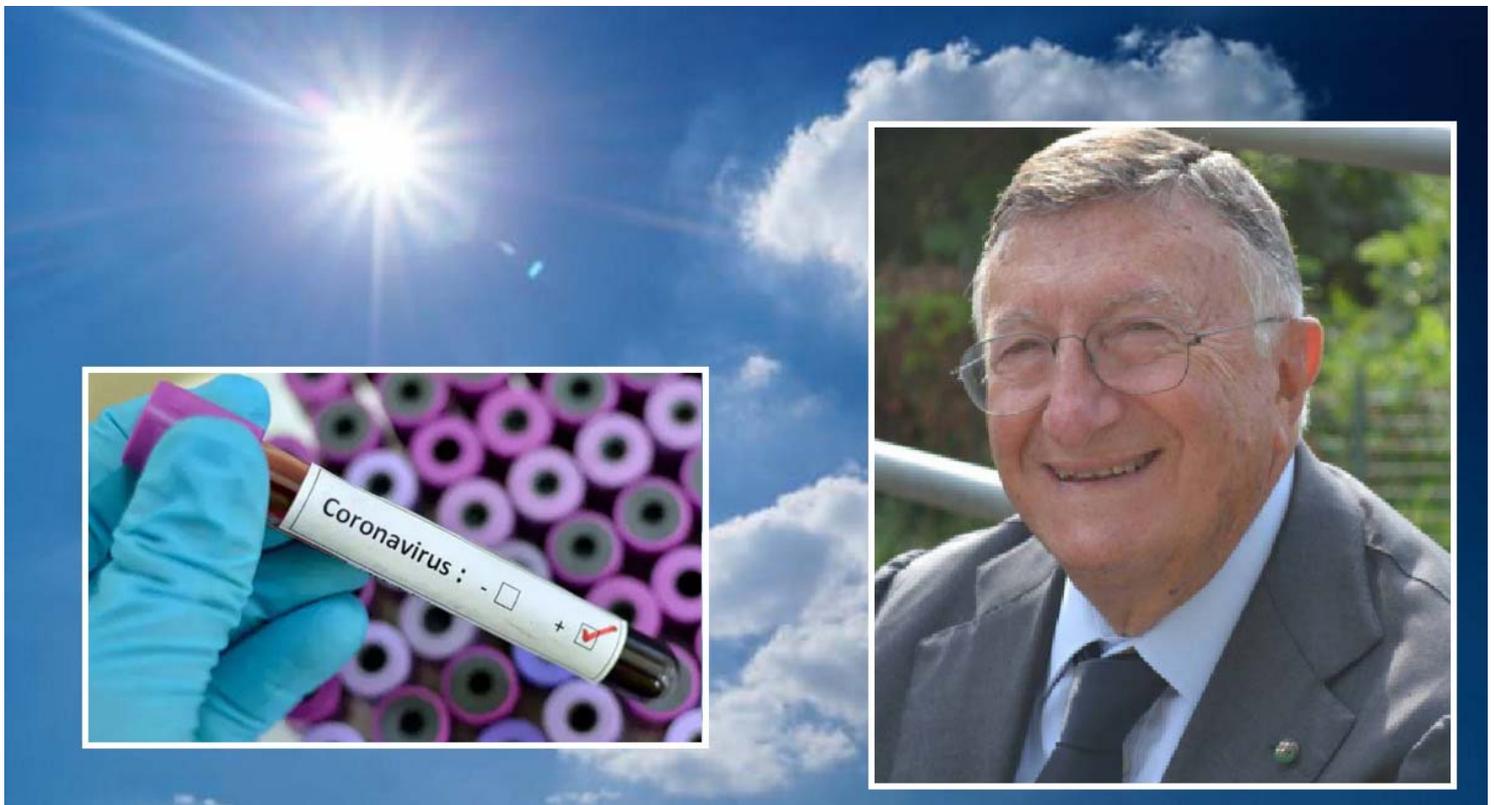
Tra l'altro, va detto che questa del Covid19 non è una condanna biblica ma una delle tantissime epidemie che sono servite a fortificare il nostro sistema immunitario; il quale, sia detto per inciso, va a pezzi se, come delle larve, stiamo rintanati a casa e, per di più a tremare di paura per le apocalittiche sciocchezze che ci raccontano in TV.

Ma, praticamente, tutti i virus mutano; e non, inevitabilmente, in peggio per noi. Il Coronavirus responsabile della famigerata epidemia SARS del 2002-2003, ad esempio si direbbe scomparso dalla scena. Non vedo perché la stessa cosa non potrebbe succedere per il Covid19.

Sarebbe, quindi, il caso di affrettarci a ripristinare i ritmi della nostra vita con quelli antecedenti all'emergenza Covid19; soprattutto per evitare che la situazione economica conseguente a questa emergenza non ci condanni a morire di fame.

Questo non significa, certo, dimenticare le follie che hanno costellato, in Italia, questa emergenza. Prima tra tutte una terroristica campagna informativa - che ha finito per istituzionalizzare per il Covid19 uno sbalorditivo indice di letalità (per capirci 28 volte quello della Germania) - che ha costretto, sì, la popolazione a barricarsi in casa ma che, scatenando il panico, ha impedito ai medici di base di recarsi a casa dei pazienti; pazienti i quali, perciò, spesso indiscriminatamente, sono stati trasportati in sempre più affollati reparti a morire per infezioni ospedaliere. Che già, in Italia, si portano via 50.000 persone all'anno.

Prof. Giulio Tarro





Patologie e terapie del COVID-19

Effettivamente la vicenda autopsie, per altro molto ridotta nell'epidemia a Wuhan, è stata inizialmente molto importante per i casi italiani.

Infatti ha dimostrato che la mortalità non avveniva per la polmonite interstiziale, ma soprattutto per un meccanismo trombo embolico dei piccoli vasi di diversi organi vitali e pertanto l'importanza, ovvia per un pronto soccorso o letti in reparti di terapia intensiva, di utilizzare l'eparina ed il cortisone.

Ancora per quanto riguarda l'uso dei ventilatori, questo ovviamente è correlato all'ossigenazione dei polmoni e sappiamo dall'esperienza cinese, che ha utilizzato il suggerimento italiano dell'ossigeno ozonoterapia, come questa sia più necessaria per la terapia antivirus come antiossidante.

Il Remdevisir usato per l'Ebola, la Cloroquina (Plaquenil) già come antimalarico adesso di routine in Francia, il Fapilavir (Avigan) prodotto dal 2014 in Giappone, inibitori delle proteasi del virus dell'AIDS come Ritonavir e Lopinavir, Vit C a grammi, Oseltamivir, antinfluenzale.

Tutti questi sono farmaci per via orale. In particolare l'Avigan nome commerciale del Favipiravir è un antivirale già in uso da alcuni anni nei riguardi di diverse famiglie virali.

Il suo uso come antivirale precoce nelle infezioni influenzali ha avuto un riscontro positivo per quanto riguarda in particolare il Giappone dove è stato prodotto.

Adesso in Italia verrà utilizzato nella regione Veneto e quella della Lombardia.

L'ultima sperimentazione clinica con un prodotto difficile da maneggiare non può certo risolvere il 98% dell'epidemia, il TOCILIZUMAB l'immunosoppressore dell'artrite reumatoide.

Uno dei problemi che è emerso in questo periodo è stato il famoso taglio dei posti letto per i pazienti acuti e per le terapie intensive, non è stata presa nessuna decisione in merito a gennaio, quando c'è stato l'inizio della malattia in Cina.

Segue a pagina 18

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in COVID-19

Non era difficile già allora prevedere che sarebbe potuta arrivare anche da noi, come hanno fatto i colleghi francesi che hanno raddoppiato i posti letto.

Ci siamo così trovati, avendoli dimezzati prima, ad avere un quarto delle possibilità rispetto ai francesi. Presumo che sia molto importante oggi ricorrere al sangue delle persone guarite perché hanno gli anticorpi che sono quelli specifici per il virus, studi autorevoli hanno già messo in luce che bastano 200 cc di sangue del guarito per rimettere in 48 ore i soggetti che stanno in rianimazione.

Prof, Giulio Tarro

CRONACHEdi

Il quotidiano indipendente



Il governo e le Regioni continuano a far finta di accapigliarsi per decidere quando e come concedere qualche timida ripresa delle attività produttive e commerciali, delle attività didattiche e dei vari servizi pubblici. Ma il virologo napoletano Giulio Tarro, ex primario dell'ospedale Cotugno e Medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica, non ha dubbi.

Secondo lui bisognerebbe riaprire tutto e subito, seguendo l'esempio della Svezia e di altri paesi del Nord Europa.

Il medico allievo di Albert Sabin, polacco naturalizzato statunitense che scoprì il vaccino contro la Poliomelite, ribadisce quanto già affermato lo scorso 28 aprile, cioè che il virus sparirà a giugno.

E sulla scorta delle conferme alle sue tesi da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della rivista Nature, indica la via della sieroterapia e della sperimentazione sui farmaci antivirali come l'unica attualmente percorribile contro il Coronavirus. Il contagio continua ad arretrare. Lei parlava della fine dell'emergenza a giugno.

Confermo la mia previsione. Il Covid-19 appartiene alla famiglia dei Coronavirus, che non circolano nei mesi estivi.

Estate vuol dire più sole, più raggi ultravioletti, condizioni ambientali in cui questo virus non riesce a diffondersi.

Ogni organismo, dal più piccolo al più grande, riesce a sopravvivere solo in determinate condizioni.

Il governo sta ancora discutendo sulla fase 2 e sulle precauzioni da adottare. L'Oms ha detto che in Svezia hanno fatto bene a limitare il lockdown, come diceva lei. Secondo lei cosa dovremmo fare ora?

La decisione giusta sarebbe riaprire tutto immediatamente. Continuare a tenere chiuse scuole e attività produttive e commerciali è ridicolo, anche agli occhi degli altri paesi. Oggi l'aspettativa media di vita in Italia è di 84 anni per le donne, 80 anni per gli uomini. I giovani e i bambini non corrono rischi.

Basterebbe tenere al sicuro anziani e persone affette da patologie gravi. La gestione di questa emergenza è stata pessima. I politici hanno fatto tutto in ritardo, solo per restare al governo il più a lungo possibile. Secondo la rivista Nature il 100% di coloro che hanno contratto il virus ha sviluppato gli anticorpi. Anche in questo caso lei lo aveva detto.

Cosa significa? Il virus è ancora letale o possiamo stare tranquilli?

Lo ripeto. Il pericolo riguarda le persone che hanno superato una certa età o quelle affette da gravi patologie.

Anche gli anziani sviluppano gli anticorpi, ma questo non significa che non si possa morire di infarto.

Il 26 aprile il premier Conte aveva annunciato la disponibilità delle mascherine a 50 centesimi. Sono passate più di due settimane e a quel prezzo in farmacia non se ne trovano. Ma lei cosa ne pensa, queste mascherine servono o no?

Le mascherine servono a impedire la diffusione del virus, soprattutto quando non si rispettano le distanze. Ma il problema è un altro. E' tutta una questione economica. All'inizio dicevano che servivano solo ai medici e a chi presentava i sintomi del contagio. Adesso dicono che dovrebbero indossarle tutti. La differenza sta nel fatto che adesso siamo diventati produttori di mascherine e devono venderle.

Lei consigliava la sieroterapia contro il virus. Anche in questo caso le hanno dato ragione in molti. Eppure sembra esserci ancora molta cautela sul ricorso a questo tipo di approccio. C'è molta sperimentazione di farmaci e si cerca un vaccino.

Chi si dichiara contro la sieroterapia è un disonesto o un ignorante. E' un approccio che porta grandi benefici.

Qualcuno ha detto che è pericoloso. Un'idiozia, visto che si utilizza il siero ricavato dal plasma, non vengono utilizzati nemmeno i globuli rossi. Si potrebbe fare lo stesso ragionamento per le trasfusioni. Se la trasfusione è necessaria la si fa.

Dopo lo scandalo del sangue infetto c'è molta più attenzione. Qualche delinquente ha detto addirittura che il problema sono i costi. Quanto ai farmaci antivirali, la sperimentazione è un bene.

Al momento è quella l'unica soluzione.

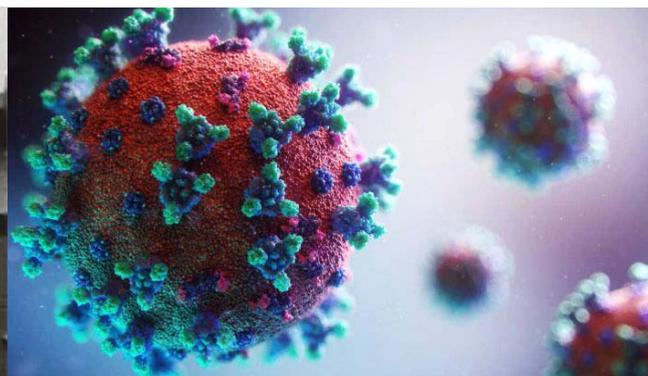
Il vaccino non c'è, se sarà trovato tanto meglio ma non è detto che succeda. Per l'Aids, per la prima e per la seconda Sars, non è mai stato trovato.

Per la mia esperienza per alcune patologie virali non è facile produrlo. La ricerca comporta un lavoro enorme e poi il vaccino va testato, deve essere sicuro. Non si possono formulare previsioni sui tempi.

Cosa dovremmo fare? Starcene con le mani in mano?



Nel mondo della medicina e della scienza, fanno molto discutere le considerazioni del virologo Giulio Tarro. Premiato in America come "miglior virologo dell'anno" nel 2018 e candidato al Nobel per la Medicina nel 2015, il professore spiega la sua tesi in merito alla sieroterapia e offre la sua riflessione sugli effetti del virus nel mondo. Per Tarro, il virus ha svolto il suo ruolo, adesso sono le persone a combatterlo con gli anticorpi. Mentre tutti fremono per la disponibilità del vaccino, che secondo le stime dell'OMS arriverà non prima di 18 mesi, la terapia naturale esisterebbe già ed è rintracciabile negli anticorpi sviluppati dai soggetti guariti da Covid-19. Intervistato in diretta Skype da Napoli nel contest nazionale della rubrica Mundo Cerrado, Giulio Tarro ha analizzato diversi argomenti. La pandemia sembrerebbe in fase discendente, con una evoluzione destinata ad esaurirsi nel mese di giugno. Per questa ragione, il professore suggerisce di guardare con ottimismo il futuro rispettando le regole di prevenzione. Il virus sta perdendo la sua carica e le condizioni climatiche aiuterebbero a debellarlo. Sul tema terrore dai contagi di ritorno, Tarro evidenzia quanto sta accadendo in altri Paesi, come la Svezia, la Germania e la Francia. In Europa troviamo una situazione di piena remissione e stabilizzazione. Sulla questione distanziamento sociale, il virologo sostiene che come in ogni patologia tutto deve seguire il proprio corso e quindi per favorire la decrescita del Coronavirus è necessario sicuramente seguire ogni accortezza e prudenza nei giorni che verranno.

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in COVID-19



**La cura esiste!
STOP ALLA
QUARANTENA.
APRITE TUTTO!**

**Se bastano 200ml di plasma
da un guarito di Coronavirus,
perchè continuare ad inseguire
il vaccino se non per interessi
economici?**

Giulio Tarro



*"La terapia esiste, è il vaccino naturale prodotto dal nostro corpo! Siamo fiduciosi"
Il professore Giulio Tarro si dice fiducioso in merito all'evolversi
della situazione relativa all'epidemia di Coronavirus.*

Giulio Tarro è fiducioso, intervistato dal giornalista Daniele Imperiale in diretta skype da Napoli nel contesto nazionale della rubrica Mundo Cerrado, ha approfondito diversi argomenti. "Il virus ha svolto il suo ruolo, ora siamo noi a combatterlo con gli anticorpi. Anche nella stagione autunnale, che potrebbe favorire la ricomparsa del Covid", ha riferito Tarro. Il mondo intero freme per la disponibilità del vaccino: "Passeranno presumibilmente 18 mesi, secondo le stime dell'OMS, ma la terapia naturale esiste già ed è rintracciabile negli anticorpi presenti nei soggetti guariti". Tarro ha fatto osservare come la pandemia sia in fase discendente e con una evoluzione destinata ad esaurirsi nel mese di giugno. "Quindi c'è da guardare al futuro con ottimismo seguendo le regole. Il virus sta perdendo la sua carica ed in base anche alle condizioni climatiche dobbiamo avere sempre meno timore" - ha affermato il professore. Sul tema del distanziamento sociale, invece il prof. Tarro sostiene che come in ogni patologia tutto deve seguire il proprio corso e quindi per favorire la decrescita del virus covid 19 è necessario sicuramente seguire ogni accortezza e prudenza nei prossimi giorni.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in COVID-19



"TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SUL CORONAVIRUS"

**Intervista al Prof.
Giulio Tarro**



**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**

DONA IL TUO 5 X MILLE

Contribuiamo insieme per un futuro migliore aiutando
le “Ricerche sul Cancro”
sostenendo la Fondazione de Beaumont Bonelli
ONLUS – CF **80065250633**



*Aiutandoci potrai
collaborare a finanziare
molte borse di studio e
progetti per giovani
ricercatori!!!*

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali



ANZIANI E RSA

Il covid19 si è diffuso con grande facilità nelle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) ed ha provocato quella è stata definita una strage fra gli ospiti già deboli e affetti da patologie più o meno gravi legate all'età avanzata. Si è levata pure qualche voce per invitare figli e nipoti a riportare in casa i propri anziani per salvarli da una morte in quei terribili ospedali dove si scompare in un incubo senza fine lontani da tutto e da tutto. Non credo però che sia una idea praticabile. Se l'anziano ha già il Covid-19 rischierà di portarlo a casa e finirà comunque in ospedale e, se non lo ha, può prenderlo in una famiglia i cui membri escono per lavoro o per la spesa o per altro. In questo momento si raccomanda a tutti di non muoversi dal posto in cui sono. Nelle RSA sono più garantiti, se non hanno già il virus. Si consideri poi che con un ritorno temporaneo a casa si rompe un equilibrio di vita difficile poi a ricomporsi. Allarghiamo però il discorso sulla condizione degli anziani in generale nel mondo moderno. Bisogna distinguere: una cosa sono anziani non autosufficienti, bisognosi di assistenza continua, un'altra quella di anziani comunque autosufficienti. I primi non possono essere curati in casa se non con grande difficoltà ed essi hanno bisogno realmente delle Residenze Sanitarie Assistenziali che dovrebbero appunto, come dal nome, svolgere la funzioni di ospedale a lunga degenza, praticamente fino al decesso. Magari le spese per la RSA possono bastare per una badante ma solo nei casi meno gravi. Il problema della medicina moderna è che spesso essa mantiene in vita persone che ormai non hanno più una vita degna di essere vissuta. Io come tutti, spero che la morte mi raggiunga quando sono ancora in vita senza essere di troppo peso ai miei cari e a me stesso. Ma non dipende dalla nostra volontà. Altro invece è il problema di anziani che ancora autosufficienti e non bisognosi di particolare assistenza continua vengono trasferiti in casa di riposo. A volte in realtà è proprio una libera scelta. Ci sono tanti anziani tedeschi che si trasferiscono in Portogallo e negli Stati Uniti. La Florida accoglie anziani da tutti gli stati. Il fatto si sta diffondendo anche in Italia sia pure in piccola misura, almeno per il momento. A me pare cosa orribile trascorrere l'ultima parte della vita lontano dai figli, dai nipoti, dai luoghi nei quali si è vissuti: che tristezza immensa. Se la morte è il destino di tutti gli uomini che almeno avvenga fra le persone care. Il fatto è che un tempo tutta la famiglia, tutta la società era organizzata in modo da dare un posto anche ai nonni.

Segue a pagina 24

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in COVID-19

Tutto l'assetto tradizionale (io direi naturale) della famiglia pare sia saltato. La funzione naturale dei nonni è quella di aiutare i figli nella cura dei carissimi nipoti: quando la vita moderna toglie questa funzione, i nonni diventano solo un peso, si sentono inutili, anche se i figli mostrano affetto e considerazione. In verità con il lavoro femminile il ruolo dei nonni ridiventa spesso importante.

Bisogna tenere conto che la vita è naturalmente ordinata alla continuazione: noi restituiamo quello che abbiamo ricevuto dai genitori ai nostri figli che sono la priorità così come lo eravamo noi per i nostri genitori e come lo sono i cari nipotini per i nonni.

Non sempre è possibile dare agli anziani molto tempo, non sempre il coniuge o i figli stessi capiscono e allora bisogna fare una scelta. Bisogna poi sempre tener presente, come dicevo, che un fatto è una malattia acuta di qualche mese, altro una situazione difficile che si protrae per anni e anni nel qual caso il ricovero può essere una dolorosa necessità. Bisogna tener pure conto che non sempre gli anziani sono persone gradevoli, così come avviene poi in tutte le età.

Alla fine da vecchi si diventa QUELLO CHE SI È. Quando vengono a mancare i freni inibitori, la percezione delle convenienze, il senso o della realtà ognuno si mostra per quello che è veramente. Ovviamente questo non vale per quelli che hanno perso il senno per Alzheimer o altro.

Giovanni De Sio Cesari



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguvo